



Comune di Endine Gaiano

Istituto bergamasco per la storia
della Resistenza e dell'età contemporanea

CADUTI
PER
LA LIBERTÀ

APPOLLONIA ANDREA
AZZOLA DOCILE
COLOMBI PIETRO
GHITTI ELIA

MEINI ANGELA
MIGNONI REMIGIO
VITALI ANGELO

VITALI CAMILLO
ZAMBETTI BERNARDO
ZANNI CIRILLO
ZANNI GIOVANNI

Endine Gaiano, 27 aprile 1945

Oriella Della Torre

IL FILO DI ARIANNA • SEGMENTI 8

Comune di Endine Gaiano

Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

A. N. P. I.
Associazione Nazionale Partigiani
Sezione Giuseppe Briganti
Endine Gaiano (BG)

Endine Gaiano, 27 aprile 1945

A. N. P. I.
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Sezione Giuseppe Briganti
Endine Gaiano (BG)

Oriella Della Torre

In copertina:
Particolare del monumento ai caduti per la libertà
(Fotografia di Pasquale Lampugnani)

Presentazione

La memoria di una comunità conserva insieme gioie e dolori, segni della vita quotidiana, del lavoro e della fatica di tante generazioni, di piccole e grandi realizzazioni, ma anche di sventure, sconvolgimenti, lutti. Nella memoria della comunità di Endine spicca un evento tragico, che ha lasciato tracce profonde e che, ancora, a distanza di oltre mezzo secolo, non cessa di essere ricordato e sofferto: il 27 aprile 1945, il passaggio di una colonna tedesca in ritirata seminò lutti e devastazioni in tutto il paese. Nove i morti, due partigiani e sette vittime civili, molte le case devastate e bruciate per rappresaglia, centinaia gli ostaggi, liberati solo dopo lunghe e angosciose trattative.

L'amministrazione comunale di Endine ha sentito il dovere di contribuire alla conservazione di questa memoria e di operare concretamente per trasmetterla ai giovani di oggi, perché il trascorrere del tempo e delle generazioni e il progressivo assottigliarsi della schiera dei testimoni diretti dell'evento possono, inesorabilmente, renderne il ricordo sempre più debole e sbiadito. Abbiamo pertanto incaricato l'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea – con cui da anni intratteniamo proficui rapporti di collaborazione per la realizzazione dell'importante iniziativa annuale che assegna alla miglior tesi di laurea in storia contemporanea il Premio intitolato alla memoria del nostro indimenticabile concittadino onorevole Giuseppe Brighenti – di realizzare questa pubblicazione, che ricostruisce la vicenda di quei drammatici giorni e presenta una serie di documenti e di schede sui caduti. C'è sembrato opportuno che tutti i cittadini di Endine potessero avere conoscenza precisa e rigorosa di quanto avvenuto e potessero prendere visione in prima persona della documentazione preziosa, che l'Istituto conserva nel suo archivio. Il nostro ringraziamento dunque va all'Istituto, al suo direttore, Angelo Bendotti e a Oriella Della Torre, che ha curato questa pubblicazione con competenza e rigore scientifico.

Io spero che a nessuno sfuggano l'importanza e il significato della nostra iniziativa: rinnovando il ricordo di quel lutto e del dolore che ha coinvolto allora gli endinesi, credo di adempiere non solo al dovere della memoria della nostra vicenda storica, ma credo soprattutto di invitare a una riflessione sul nostro presente, sulla nostra vita di oggi.

In primo luogo vorrei ricordare a tutti che se oggi possiamo vivere in una società democratica, pur con tutti i suoi problemi e difficoltà, se oggi siamo liberi, lo dobbiamo al coraggio e al sacrificio di quanti si sono battuti contro il fascismo e il nazismo nella Resistenza. La conquista della libertà è costata inoltre infinite sofferenze e tragedie alla popolazione civile, che, a sua volta, ha pagato un prezzo altis-

simo perché violenza e barbarie fossero sconfitte. La guerra nel mondo moderno non è più un conflitto tra due opposti eserciti, è sempre più la strage della popolazione civile inerme e indifesa, e gli strumenti di morte e di devastazione che la tecnologia ha oggi prodotto possono causare conseguenze inimmaginabili e inaudite. Per questo ricordare gli eventi tragici della seconda guerra mondiale deve rafforzare in tutti noi la volontà di operare, ciascuno nel suo ambito, nella sua vita quotidiana, per la pace, oggi messa in pericolo.

Il modo migliore per onorare il ricordo delle vittime di Endine e del dolore sofferto dalle nostre famiglie allora è dunque quella di rafforzare la nostra volontà di pace.

Pietro Scarsi
Sindaco di Endine Gaiano

“La tedesca rabbia in fuga”

In molte località della provincia di Bergamo i giorni dell'insurrezione e della liberazione furono caratterizzati da momenti di confusione, di tensione, di violenza e di scontri – spesso provocati dal passaggio delle colonne nazifasciste in ritirata – che videro coinvolti partigiani e civili e che si conclusero, in alcuni casi, tragicamente.¹

Con la documentazione disponibile, si è cercato di riordinare quei drammatici avvenimenti, culminati, a Endine, nella “terribile e disastrosa” giornata del 27 aprile 1945, rileggendoli, prevalentemente, sulla scorta della narrazione che – in tempi e in forme diverse, oltre che da angolature differenti –, la memoria – talora contraddittoria – dei protagonisti ci ha restituito.

La notizia della conclusione della guerra venne accolta ad Endine da manifestazioni di gioia e di esultanza della popolazione, finalmente liberata da un ‘incubo’ durato tanti anni, ma anche da reazioni di insofferenza e di rabbia nei confronti di chi si era fortemente compromesso con il passato regime e, in particolare, dei militi della Guardia nazionale fascista, alcuni dei quali, consapevoli della fine ormai imminente, avevano tentato di fuggire durante la notte, mentre altri, erano rimasti asserragliati nella caserma, dislocata, dal 1944, nella casa requisita ad Abele Cantamessa.²

Ad un anno di distanza, la giornata viene così rievocata – con accenti che appaiono in taluni punti molto critici e polemici –, nella rubrica intitolata *Spunti di storia locale*, pubblicata nel bollettino parrocchiale “L’Angelo in Famiglia”:

¹ Sulle tragiche vicende che avvennero nella provincia bergamasca nelle giornate dell'insurrezione e della Liberazione: Angelo Bendotti, Giuliana Bertacchi, *Il difficile cammino della giustizia e della libertà. L'esperienza azionista nella Resistenza bergamasca*, Bergamo, Il filo di Arianna, 1983, pp. 214-236; Natale Mazzola, *Pietro aspetta il sole. Cronache partigiane*, Roma, Farri editore, 1960, pp. 197-225; Giuseppe Belotti, *I cattolici di Bergamo nella Resistenza*, Bergamo, Minerva italiana, 1989, vol. II, pp. 771-793; Alfonso Vajana, *Bergamo nel “Ventennio” e nella Resistenza*, Bergamo, Edizioni orobiche, 1957, vol. II, pp. 247-295. Vedi inoltre, Angelo Bendotti, Giuliana Bertacchi, “*Credettero che bastasse venir cantando...*”. *La Resistenza in Val di Scalve e l'eccidio dei Fondi*, Clusone, Ferrari, 1995, pp. 37-49.

² Abele Cantamessa, *In cima al palo io e avevo quindici anni. Pagine di diario dal 1903*, a cura di Piero Cao, s.l., s.e., 1999, p. 110. Scrive l'autore: “Un giorno arrivarono a casa i repubblicani, e mi obbligarono ad andarmene da casa mia!! La occupavano loro, dando a me il consenso di portare la mia famiglia nella ex caserma dei Carabinieri”. I partigiani avevano pensato di attaccare la caserma della Gnr proprio il 25 aprile “per suscitare clamore, per sollecitare i giovani a svegliarsi” (*Intervista a Giuseppe Brighenti*, raccolta da Piero Bonicelli il 19 marzo 1985 nella sede dell'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, d'ora in poi Isrec Bg). La caserma era già stata oggetto di due azioni partigiane, una delle quali riuscita, l'altra, invece, fallita: vedi in proposito *53ª Brigata Garibaldi “13 Martiri di Lovere”*. *Relazione combattimenti*, in Archivio Isrec Bg, Fondo Giuseppe Brighenti, fald. 5, b.a, fasc. 1. Giuseppe Brighenti, *Il partigiano Bibi*, Bergamo, Walk Over Editrice, 1983, pp. 106-107; A. Cantamessa, *In cima al palo*, cit., pp. 111-112; Angelo Bendotti, Giuliana Bertacchi, Carla Chiodi, *Indagine sulla composizione sociale delle formazioni partigiane bergamasche. 1. La 53ª Brigata Garibaldi*, in “Studi e ricerche di storia contemporanea”. Rassegna dell'Istituto bergamasco per la storia del movimento di Liberazione, 1997, n. 10, p. 9.

*La casa di Abele Cantamessa, detta La Villetta, requisita dalla Gnr nel 1944,
è situata sulla strada statale del Tonale, lungo la quale transitarono le colonne tedesche in fuga.*



26 aprile 1945 - La gioia della nostra popolazione era grande ed era legittima: però varcò i limiti della prudenza. Infatti proprio in questo giorno, contro il suggerimento del Rev. Arciprete e di altre prudenti persone, aizzata da turbolenti mestatori, assalì le GG.NN.RR. che erano in fuga. Vi erano 18 Guardie. Di queste però una decina fuggì prudentemente la notte. Le altre 7, con il Comandante, fuggivano coi loro bagagli proprio verso le 13,30. Furono inseguite, prese, disarmate e anche da qualcuno malmenate. Frattanto però, sopraggiunsero i Partigiani che insieme ad alcuni prudenti borghesi evitarono alle guardie di essere linciate. Il comandante, però, con due altre guardie, furono condotte in montagna prigioniere dei partigiani stessi.

La sera del 26 aprile fu una sera di baldoria. Popolazione e partigiani non sapevano più contenersi dalla gioia. Era naturale: però si esagerò.³

Il risentimento della gente nei confronti dei ‘repubblicchini’ viene ricordato, sia pure in termini diversi – di condivisione, più che di disappunto, accompagnata da un evidente e legittimo compiacimento per la capacità dei partigiani di tenere la situazione sotto controllo e per l’autorità che viene loro riconosciuta dalla popolazione – anche da Giuseppe Brighenti, Brach, comandante di un distaccamento di uomini della 53^a Brigata Garibaldi a Endine:

Scendemmo subito in paese e trovammo la popolazione che si era riversata sulla strada principale. I militi della GNR si erano già arresi. Alcuni cittadini, avuta la notizia alla radio, si erano recati alla caserma chiedendo ai fascisti di arrendersi. Alcuni abitanti di Endine avevano già sfogato la loro rabbia contro i militi e, quando ci vennero consegnati, presentavano delle echimosi sul volto, ma niente di grave. [...]. Quando furono in mano nostra la gente cessò qualsiasi violenza. Li portammo in Piazza Salice che subito si riempì di folla. Alcuni rimproveravano ai militi le malefatte che avevano commesso. Si erano create due fazioni: una che raccomandava di non giustiziarli e l’altra che propendeva per la fucilazione immediata.⁴

Venne accolta la prima istanza: i militi furono infatti condotti nella caserma dei carabinieri di Endine e in seguito “consegnati alla giustizia alleata, la quale poco dopo – continua Brighenti con una punta di amarezza – provvide a lasciarli in libertà”.

Sui drammatici avvenimenti – “incancellabili” dalla memoria collettiva degli

³ “L’Angelo in Famiglia”. Bollettino parrocchiale di Endine, 1946, a. XXIV, n. 8, agosto, edito a Bergamo dalla Società editrice S. Alessandro. Nella rubrica *Spunti di storia locale*, viene ricostruito ‘a puntate’ il periodo della lotta di Liberazione. L’autore di questa cronaca non firmata è probabilmente don Giovanni Belloli.

⁴ G. Brighenti, *Il partigiano Bibi*, cit., p. 107.

endinesi – che si susseguirono concitatamente il giorno dopo, 27 aprile, e che coinvolsero – direttamente o indirettamente – tutto il paese, rimangono, da un lato, documenti “più ufficiali” – relazioni stese dal comandante della formazione garibaldina nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione, schede personali dei singoli patrioti, con relative attestazioni – non scevri, comunque, da parzialità e soggettività; e, dall’altro, le ricostruzioni apparse sulle pagine di alcuni periodici e, infine, i racconti di chi da quegli eventi fu, sia pure in misura differente, travolto. Ne scaturisce una rappresentazione significativa del clima di tensione di quei giorni, ma certamente non univoca e uniforme: diverso è, infatti, il modo in cui i fatti vengono vissuti e percepiti, e ancora di più quello in cui vengono interpretati, ricordati e trasmessi da ciascun testimone, inevitabilmente influenzato dalla sua storia e dalla sua individualità.

Il 27, dunque, nella prima mattinata giunse la notizia che un’autocolonna tedesca in ritirata – più di cento mezzi secondo qualcuno, in numero più ridotto, secondo un’altra versione⁵ – proveniente da Bergamo e diretta verso il Brennero, stava avvicinandosi a Endine; risalendo la valle Cavallina lungo la strada del Tonale, si era già resa protagonista di episodi violenti, causando vittime anche tra la popolazione civile. Giovanni Berta, partigiano della 53^a al riguardo scrive che “ogni tanto dalla colonna partivano colpi di arma da fuoco sparati a casaccio, per paura, contro qualsiasi bersaglio. Una ragazza diciassettenne di Spinone (certa Sangalli) venne uccisa alla finestra di casa sua; stessa sorte toccò a Zinetti “*Pacefech*” di Ranzanico”.⁶

⁵ Nel resoconto del Bollettino parrocchiale, cit., si legge: “Erano 76 macchine”; G. Brighenti nell’intervista citata afferma che l’autocolonna era composta da 127 automezzi; Ulderico Berselli nella sua breve memoria, stesa nel marzo 2000, conservata nell’Archivio dell’Isrec Bg, Fondo Memorie autobiografiche, Carte Natalia Berselli, fald. 13, intitolata *Endine dopo il 27 aprile 1945*, si sofferma a lungo nella descrizione dell’autocolonna e tra l’altro afferma: “Contato il numero degli automezzi della colonna (più di 100) e tolti i servizi si può calcolare il numero dei soldati all’incirca 2000” e specifica che si trattava di “un’unità dell’aviazione”. La notizia trova conferma in A. Vajana, *Bergamo nel “Ventennio”*, cit., p. 283.

⁶ Giovanni Berta, *Per non dimenticare (diario di un partigiano)*, Clusone, Ferrari, 1983, p. 251.

Maria Sangalli, nata nel 1929 viene uccisa il 27 aprile 1945. Il certificato di morte allegato alla sua scheda, contenuta nel Fondo Cvl - Fascicoli Caduti, conservata nell’Archivio dell’Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell’età contemporanea, riporta: “morte causata da una pallottola tedesca mentre in quel giorno si ritiravano in direzione di Lovere”.

Giulio Zinetti, “*Pacefech*”, si era aggregato alla 53^a Brigata Garibaldi il 25 aprile 1945. Nella dichiarazione [di Montagna], allegata alla sua scheda si legge: “Al mattino del 27 aprile egli era di pattuglia; alla notizia che una colonna tedesca in fuga transitava per il paese, incurante del pericolo, corse sul posto per esaminare di persona ciò che accadeva. Un colpo di mitra lo colpì al cuore, cadde da Eroe con il pensiero rivolto ai suoi cari che abbandonava nella più grande miseria”.

I partigiani rimasti in paese, radunati in località “Basso”, secondo quanto riferisce Brighenti, in attesa di camion che avrebbero dovuto condurli a Lovere, sede del comando della 53^a Brigata Garibaldi, avvertiti del transito della colonna, ricevettero l'ordine dallo stesso Brach di nascondersi e di non sparare, per non scatenare la reazione tedesca:

Ero stato avvertito che tra il comando tedesco e il comando militare partigiano, per intercessione di Mons. Bernareggi, Vescovo di Bergamo, era intervenuto un accordo secondo il quale alle colonne tedesche che si ritiravano dal fronte e dalle città del Nord sarebbero state garantite le vie libere fino al Brennero [...] al fine di evitare spargimenti di sangue. Per tutti questi motivi e visto che i camions da Lovere ritardavano, diedi disposizione a tutti i partigiani di ritirarsi dalla strada nazionale per portarsi in paese e, nascosti dietro i muri, non visibili dalla colonna, diedi precisi ordini di non sparare.⁷

La stessa raccomandazione a mantenere la calma e a “ritirarsi nelle proprie case” venne rivolta alla popolazione.⁸ Le affermazioni di Brach trovano cauta conferma anche nel resoconto tratto dal Bollettino parrocchiale:

Un gruppo di partigiani era rimasto in paese col comandante. Avevano avuto l'ordine, a quanto essi riferivano, di bloccare eventualmente autoveicoli che potessero in qualche modo essere loro utili, non azzardarsi però di sparare contro auto-colonne tedesche perché sarebbe stato grande imprudenza.⁹

Ma poco prima che la colonna raggiungesse Endine, seconda la corrispondenza inviata al giornale “Lovere Garibaldina”, “un individuo, qualificatosi per comandante dei patrioti di Casazza”, insistendo “affinchè la colonna fosse affrontata”, si mise a sparare con un'automatica, creando allarme tra le file tedesche e dando loro il “segnale dell'aggressione”;¹⁰ il fatto emerge anche in alcune testimonianze e fonti successive:

⁷ G. Brighenti, *Il partigiano Bibi*, cit., p. 108.

⁸ Brighenti ricorda in proposito un particolare curioso e nello stesso tempo tragico: incontrò “il Pavioni e il Vitali che tranquillamente, proprio in quei momenti, si recavano dal sarto Bosio per la prova del vestito” e commenta “chissà perchè avevano scelto proprio quel mattino per compiere quell'operazione che poi costò loro la vita” (G. Brighenti, *Il partigiano Bibi*, cit., p. 108).

⁹ “L'Angelo in Famiglia”, cit., 1946, XXIV, n. 8, agosto

¹⁰ “Lovere Garibaldina”. Organo della 53^a Brigata d'Assalto Garibaldi e del Comitato di Liberazione del Mandamento di Lovere, 1945, n. 2, maggio, p. 4. La corrispondenza da Endine per il giornale si trova pubblicata con integrazioni a cura di G. Brighenti in *Le brigate d'assalto garibaldi nel bergamasco*, Bergamo, Stamperia Stefanoni, 1965, pp. 90-92 e riprodotta in Natale Verdina - Clara Bosco Verdina, *La Resistenza nel loverese (Documenti, testimonianze e studi)*, Bergamo, Stamperia Stefanoni, 1975, pp. 457-459.

Una squadra della 53^a Brigata Garibaldi nella primavera del 1945.



La colonna entrò ad Endine verso le ore 10. Alcuni minuti prima, proveniente da Casazza, un insurrezionale, annunciando l'arrivo della colonna che già aveva raggiunto la fabbrica di Pezzoli, si mise a sparare in aria, convinto si vede, di fare qualcosa di buono e non pensando, invece, al danno che avrebbe provocato.¹¹

E ancora:

Senonchè un individuo qualificatosi per comandante dei partigiani della Casazza, scalmanandosi, insisteva presso la popolazione e i partigiani perché l'autocolonna fosse bloccata e lui stesso cominciò a sparare alla ventura;

un gesto questo – prosegue la cronaca –, che nell'atmosfera di tensione che si stava vivendo, fu sufficiente a incoraggiare l'iniziativa di altri, sia di alcuni civili, che di partigiani:

alcuni borghesi abboccarono all'amo e, insensatamente caldi ancora dai bollori del giorno prima, si misero a sparare contro l'autocolonna, già in atteggiamento di colpire e, pare, col proposito di vendetta [...] fiancheggiati poi nella lotta dai partigiani stessi che, contro l'ordine avuto, imprudentemente con i loro colpi stimolarono ancor più i civili al combattimento.¹²

Poco oltre, mentre i tedeschi stavano avanzando verso l'abitato, un altro episodio – riportato in fonti diverse – concorse a turbare ancora di più la situazione: un "imprudente (civile)" – identificato nella testimonianza di Brach in Giovanni Zanni, detto Gieki, "un mulatto indiano"¹³ –, dall'alto della sua villetta "sovrastante la strada nazionale" lanciò contro la colonna una bomba a mano, colpendo il primo mezzo, facendolo ribaltare e causando, pare, la morte di almeno un soldato.¹⁴ La reazione tedesca fu, questa volta immediata e – come sottolinea G. Berta – "prevedibile": gli "attentati" all'autocolonna furono senza dubbio dovuti a scarsa avvedutezza e così, del resto, vengono valutati anche nelle diverse testimonianze; tuttavia

¹¹ G. Brighenti, *Il partigiano Bibi*, cit., p. 108.

¹² "L'Angelo in Famiglia", cit., 1946, n. 8, agosto pp. 1-2.

¹³ G. Brighenti, *Il partigiano Bibi*, cit., p. 108. Nell'*Intervista a Giuseppe Brighenti*, cit., egli tiene a sottolineare che Giovanni Zanni – nato nell'India inglese nel 1915 – era un civile e che, in qualità di comandante, sarebbe stato pronto a prendere duri provvedimenti contro di lui, che, però, venne trucidato dai nazisti.

¹⁴ Così sostiene G. Berta nella sua pubblicazione *Per non dimenticare*, cit., p. 251. U. Berselli, invece, nella sua memoria parla di "2 sottufficiali tedeschi che si trovavano sul mezzo militare in testa alla colonna"; anche A. Cantamessa in *In cima al palo io*, cit., sostiene che nella cabina dell'automezzo colpito c'erano "il conducente, un maresciallo e un ufficiale maggiore. L'autista e il seguito furono colpiti mortalmente", p. 113.

vanno considerati, contestualizzandoli in quei momenti tanto eccezionali quanto confusi e difficili. Ebbe subito inizio un combattimento durato “circa un’ora” in cui persero la vita, oltre alcuni nemici due partigiani, Andrea Zubani di Castro¹⁵ e Pietro Colombi di Valmaggione,¹⁶ che, nascosti dietro al muro che costeggia la via che porta in paese, – scrive Brach nella sua memoria – “colti di sorpresa, risposero al fuoco [...], mentre io mi trovavo sul sagrato della chiesa per avvertire altri partigiani che si erano portati nella zona, di non sparare”.¹⁷

Appare evidente da queste parole – come da altre dichiarazioni di Brighenti precedentemente riportate e dal resoconto dei fatti pubblicato su “Lovele Garibaldina”¹⁸ – l’intenzione di rappresentare la partecipazione degli uomini della 53^a allo scontro con le forze naziste, come un dovere, cui non potevano sottrarsi, dettato dal precipitare di eventi che essi, però, non avevano contribuito a provocare.

Un ruolo meno “subalterno” dei partigiani emerge, invece, dalla testimonianza di Abele Cantamessa:

La colonna tedesca, ormai arrivata a tiro, fu attaccata dai partigiani. Un gruppo sparava verso la *fabbrica*, dal sagrato della parrocchiale, altri da dietro la casa della *Nigrì Zani*. Fu colpito il primo automezzo tedesco [...]. I tedeschi dovettero credere di aver di fronte una forza partigiana piuttosto robusta. Un ufficiale, scese, allora, dalla colonna e salì verso la *Madonnina* con segno di resa per trattare coi partigiani, ma partigiani non ne vedeva, essendosi ritirati.¹⁹

Vale la pena, inoltre, riportare la descrizione che dell’“Azione di Endine” fa Giovanni Brasi, Montagna, comandante della 53^a Brigata Garibaldi, nella relazio-

¹⁵ Andrea Zubani, nato a Marmentino (Bs) il 21 novembre 1926 e residente a Castro, faceva parte della 53^a Brigata Garibaldi dal giugno 1944. “Attivo combattente nelle file dei cospiratori nel periodo clandestino, volle partecipare alla lotta armata con la 53^a Brigata Garibaldi per la liberazione del paese. In uno scontro avvenuto a Endine contro una colonna tedesca, veniva colpito mortalmente, con serenità offriva la vita alla Patria”. Archivio Isrec Bg, Fondo Cvl, fascicolo Caduti.

¹⁶ Pietro Colombi, nato a Piangaiano l’8 maggio 1921, aveva prestato servizio militare nell’arma degli alpini, partecipando anche alla campagna di Russia. Partigiano dal giugno 1944, prima nella Divisione Fiamme Verdi, poi nella Brigata Gl “Francesco Nullo”, infine dall’aprile, aggregato alla 53^a Garibaldi nel distaccamento comandato da Brighenti. Il padre Pasquale si trovava prigioniero nelle Indie britanniche. Archivio Isrec Bg, fascicolo Caduti.

¹⁷ G. Brighenti, *Il partigiano Bibi*, cit., p. 108.

¹⁸ “Lovele Garibaldina” cit. Si legge infatti: “I partigiani costretti a reagire al fuoco tedesco, per evitare spargimento di sangue fra i civili, dopo le prime scariche, sospesero il fuoco portandosi fuori paese”.

¹⁹ A. Cantamessa, *In cima al palo io*, cit., p. 113. La *Nigrì Zani* è la madre di Giovanni Zanni.

ne postinsurrezionale, nella quale, al di là dei toni “trionfalistici”, che spesso caratterizzano questa tipologia di documenti, si legge un’orgogliosa rivendicazione della determinante ed efficace partecipazione della squadra di Brach al combattimento per la difesa del paese attaccato da un nemico violento e imprevedibile:

Comanda l’azione Brach.

Una nostra squadra sostiene uno scontro con una colonna tedesca in ritirata e che sta attaccando disperatamente tentando di aprirsi un varco attraverso il paese. Parecchi civili vi trovano la morte, i tedeschi fucilano sulle porte delle loro case qualche donna e qualche bambino. Solo l’intervento del nostro distaccamento riesce in parte a salvare la popolazione. Più tardi la colonna tedesca potrà ripartire dopo aver subito perdite di uomini e in materiali. Un camion tedesco carico d’armi viene ribaltato e incendiato. Perdite nostre: 2 morti, *perdite nemiche*: 3.²⁰

Il conflitto ebbe termine solo quando i civili si ritirarono nelle loro case e i partigiani lasciarono il paese per rifugiarsi in montagna – per un motivo puramente contingente, si legge ne “L’Angelo in Famiglia” e cioè l’esaurimento delle munizioni, per decisione accorta e avveduta di “evitare ulteriori spargimenti di sangue”, invece, secondo la corrispondenza per “Lovere Garibaldina” –, ma cominciò la rappresaglia tedesca che – e su questo punto, pur differenziandosi nei particolari del racconto, concordano tutte le fonti – fu terribile e violenta:

I nazisti davano inizio alle prime esecuzioni sommarie di civili trovati nelle strade [...]. Diverse case venivano interamente bruciate e molte abitazioni devastate. Non venne risparmiata neppure la casa parrocchiale dove l’abitazione dell’Arciprete ebbe a subire non lievi danni.²¹

Sfogarono tutta la loro rabbia sul paese e sulla popolazione. Salirono le contrade, saccheggiarono case, recando danni ingenti e appiccando il fuoco a sette abitazioni. Furono rastrellati circa 300 ostaggi civili [...] e ciò che è più doloroso, uccisero parecchie persone col pretesto di vendicare i loro morti [...].

Non venne risparmiata neppure la casa parrocchiale che per lo scoppio di una bomba a mano (lanciata proprio nella veranda) e di altri proiettili, ebbe a subire il danno di circa 40.000 lire. Anche l’abitazione del curato e l’asilo stesso subirono danni rilevanti.²²

²⁰ 53^a Brigata Garibaldi “13 Martiri di Lovere”. *Relazione combattimenti*, in Archivio Isrec Bg, Fondo G. Brighenti, fald. 5, b.a, fasc. 1. Le parole finali sono riportate in corsivo, perchè si tratta di un’aggiunta manoscritta.

²¹ “Lovere Garibaldina”, cit., 1945, n. 2, maggio.

²² “L’Angelo in Famiglia”, cit., 1946, n. [9], settembre e n. [10], ottobre, p. 2.

Giuseppe Brighenti "Brach", comandava la squadra della 53^a Garibaldi impegnata negli scontri del 27 aprile. Sindaco di Endine dopo la Liberazione, divenne in seguito deputato al Parlamento per il Partito Comunista Italiano.



Insomma sono 11 morti. [...]. Hanno piazzato il mortaio, hanno incendiato due o tre case di Endine, buttate per aria e sono andati casa per casa a rastrellare i civili; hanno portato circa 250 donne, ragazze, bambini sui camion tedeschi e minacciavano di incendiare il paese. [...]. Anche la canonica era stata mezzo distrutta.²³

Un gruppo di soldati al comando di quell'ufficiale, salirono al paese e presero a perquisire e a sparare. Cominciarono dalla casa della *Nigrì*.²⁴

Sette le persone che rimasero vittime della repressione tedesca, che colpì, secondo una tecnica tristemente nota, indiscriminatamente la popolazione civile, seminando terrore in paese: Giovanni Zanni, trucidato nella sua abitazione, insieme a due giovanissimi, Angela Meni, operaia di diciotto anni e Angelo Vitali, scolaro di tredici anni, che si erano rifugiati proprio in quella casa per sfuggire ai tedeschi; Remigio Pavioni, muratore; Bernardo Zambetti, combattente della Grande guerra, aggregatosi il 25 aprile alla 53^a Brigata Garibaldi; Camillo Vitali, fruttivendolo, aveva prestato servizio militare in Albania e in Grecia; Remigio Elia Ghitti, capo minatore, “fervente antifascista”, che dopo l'8 settembre aveva dato ospitalità e aiuto a numerosi prigionieri fuggiaschi, e nei giorni dell'insurrezione si era unito come volontario alle forze partigiane. Ci furono, inoltre, numerosi feriti, tra cui Mario Zanni, fratello di Giovanni e la moglie di quest'ultimo Agnese Zausa.²⁵

Alcuni edifici furono bruciati, altri devastati e anche la casa parrocchiale – come evidenziano tutte le testimonianze, quasi a sottolineare la brutalità di un nemico che non aveva rispetto neppure per i luoghi connotati da una sorta di “sacralità” – fu notevolmente danneggiata. I tedeschi presero poi in ostaggio numerosi endinesi, minacciando di usarli come “scudi umani” nel proseguire la ritirata. “I rastrellatori – ricorda infatti Brighenti – prelevarono dalle loro abitazioni uomini, donne, vecchi e bambini, circa 300, che vennero collocati sui tetti degli automezzi della colonna”.²⁶

²³ *Intervista a Giuseppe Brighenti*, cit.

²⁴ A. Cantamessa, *In cima al palo io*, cit., p. 113.

²⁵ Le notizie relative alle sette vittime della repressione nazista sono state tratte dalle schede personali compilate per l'ottenimento della qualifica partigiana, raccolte nel Fondo Cvl e dai “fascicoli dei feriti” e dai “fascicoli dei caduti”, conservati nell'Archivio dell'Isrec Bg.

Tra gli uccisi, A. Cantamessa in *In cima al palo io*, cit., p. 113 nomina un certo “Meloni”, nome che non trova riscontro in nessun'altra testimonianza: si tratta probabilmente di uno dei due partigiani trucidati dai tedeschi. Egli, inoltre parla di Jack Zani, sicuramente Giovanni Zanni (detto “Gieki”).

²⁶ G. Brighenti, *Il partigiano Bibi*, cit., p. 108. Anche ne “L'Angelo in Famiglia”, cit., 1946, n. [9], settembre, si legge “furono rastrellati circa 300 ostaggi civili, compresi sacerdoti e suore”. In “Lovere Garibaldina”, cit., 1945, n. 2, maggio, il numero è decisamente superiore: “gli ostaggi, che in numero di 500, erano sta-

Cominciarono quindi le difficili trattative per salvare gli ostaggi e per evitare un'ulteriore devastazione del paese. In questa circostanza, i partigiani, che i tedeschi richiedevano come unici interlocutori, ebbero un ruolo importante, riconosciuto come tale nella totalità delle fonti, con toni più enfatici in alcune, più misurati e controllati in altre:

La spaventosa tragedia aveva termine quando, coraggiosamente, tre uomini della 53^a Brigata Garibaldi, accompagnati dall'arciprete, si presentavano risolutamente al comandante della colonna tedesca chiedendo la liberazione di tutti gli ostaggi.²⁷

Il prete Don Belloli ebbe l'incarico di rintracciarmi con il perentorio invito di presentarmi a loro, se si voleva che i civili venissero rilasciati. Non mi trovò [...]. Al mio posto, accompagnati dal prete, si presentarono tre partigiani, tra i quali Pietro Dell'Angelo di Endine. Questi uomini dopo che i civili furono liberati, vennero collocati sugli automezzi della colonna come ostaggi per la parte del viaggio da Endine fino a Lovere. Qui dopo lunghe trattative con il Comando partigiano, la colonna poté proseguire, o tentare di proseguire, verso il Tonale.²⁸

I tedeschi con gli ostaggi in loro mano avvertirono i partigiani che se uno di loro fosse sceso a parlamentare, gli ostaggi in loro mano avrebbero avuto salva la vita. Diversamente, sarebbero stati passati tutti per le armi. Allora il capo dei partigiani era Brach, e il suo aiutante un certo Dell'Angelo. Fu proprio questo a scendere e a conferire con il comandante della colonna.

I tedeschi della colonna volevano che i partigiani assicurassero loro il via libera. L'accordo fu accettato e il Dell'Angelo salì allo scoperto sulla prima macchina e guidò la colonna a Costa Volpino alto [...]. Quando queste presero la strada della Valcamonica, tutti gli ostaggi furono lasciati liberi.²⁹

E proprio Pietro Dell'Angelo, "Garibaldi", partigiano della 53^a dal luglio 1944, annota nella scheda personale compilata per l'ottenimento della qualifica: "Oh liberato dalla distruzione Endine". Di seguito in un racconto – breve, intenso e pervaso, senza dubbio, di protagonismo – che egli stese su quel difficile momento,

ti nel frattempo sistemati sui tetti degli 86 automezzi della colonna". Si discosta completamente da queste cifre la testimonianza di A. Cantamessa che in *In cima al palo io*, cit., p. 113, afferma: "Alla fine incapparono nella retata tedesca una quindicina di persone, fra le quali anche l'Arciprete Belloli..."

²⁷ "Lovere Garibaldina", cit., 1945, n. 2, maggio.

²⁸ G. Brighenti, *Il partigiano Bibi*, cit., p. 109.

²⁹ A. Cantamessa, *In cima al palo io*, cit., p. 114.

emerge insopprimibile l'intento di lasciare memoria – soprattutto in un documento “ufficiale” – di una delle azioni più significative della sua partecipazione alla Resistenza; così il suo intervento vissuto come ‘risolutivo’ a difesa di un intero paese in ostaggio del nemico, assume una rilevanza tutta particolare:

27.4.1945. una forte colonna tedesca attaccò il paese di Endine con armi leggeri e pesanti che hanno causato gravi danni morti 7 e case [distrutte] e feriti, [in cui] hanno fatto in ostaggio tutta la popolazione. Loro hanno avuto 3 morti, allora presero l'arciprete e hanno mandato da noi partigiani consigliandolo di presentarsi con un partigiano, ignaro delle conseguenze che avrebbe potuto incontrare. Col mio intervento ho potuto salvare le abitazioni e la popolazione stessa e ho accompagnato i tedeschi fino a darfo.³⁰

Ampio spazio viene dato invece al ruolo – presentato come decisivo – svolto da don Belloli nel resoconto del Bollettino parrocchiale, che mette in evidenza non solo la sua coraggiosa opera di “mediazione” in una situazione ardua e complessa, ma anche la sua infaticabile ricerca di portare a buon fine il suo incarico, dalla cui riuscita dipendeva la salvezza di Endine e della sua gente:

All'inizio di queste sevizie, il comandante teutonico mandò a chiamare l'Arciprete, che, dopo breve discussione piena di minacce da parte del comandante, seppe divergere la faccenda offrendosi lui stesso di andare in cerca dei partigiani che nella mente dei tedeschi erano i principali colpevoli della sparatoria e quindi anche autori dell'uccisione dei loro camerati.³¹

Il sacerdote – prosegue la ricostruzione – rintracciò dieci partigiani, che, però, almeno in un primo momento, non furono disposti a seguirlo. La situazione si risolse solo quando il comandante tedesco mutò la sua richiesta: sarebbe bastato una dichiarazione firmata dal comandante dei “ribelli” che garantisse ai suoi uomini “via libera”.

Con questo documento [...] l'Arciprete riuscì finalmente dopo una forte resistenza a far scendere dalla montagna una dozzina di partigiani che insieme a lui si presentarono al comandante dell'autocolonna; combinarono tutto per bene e posero così fine alla preoccupante situazione.³²

³⁰ Archivio Isrec Bg, Fondo Cvl, Scheda personale di Pietro Dell'Angelo.

³¹ “L'Angelo in Famiglia” cit., 1946, n. [10], [ottobre], p. 2

³² “L'Angelo in Famiglia”, cit., 1946, n. 12, [dicembre], p. 2.

Quando la colonna, dopo le assicurazioni ricevute di poter proseguire ‘industar-bata’, lasciò Endine, “alla popolazione terrorizzata – si legge in “*Love-re Garibaldi-na*” – non rimase che raccogliere i propri morti e feriti”. Non ci furono – o per lo meno le fonti disponibili non ne fanno alcun cenno – recriminazioni o reazioni di intolleranza alla ricerca di un “capro espiatorio” su cui sfogare la rabbia per quanto era successo; ma paura, costernazione e dolore per il lutto che aveva colpito tutta la comunità in un momento che avrebbe dovuto essere di gioia, di esultanza e di “ris-scatto” delle tante sofferenze subite. Nel rievocare quel giorno, Ulderico Berselli scrive nella sua memoria:

Quando finalmente, dopo 3 ore, l’ultimo automezzo tedesco fece saltare l’autocarro militare rovesciato, e lasciò il paese, gli Endinesi usciti dai rifugi di emergenza e i numerosi ostaggi liberati andavano vagando qua e là in preda ad una tremenda angoscia, perché si temeva il ripetersi di un fatto analogo a quello accaduto alcune ore prima [...]. La notte seguente nessuno di coloro che abitavano nelle vicinanze della strada del Tonale se la sentì di dormire nel proprio letto; si sistemarono altrove purchè al sicuro.³³

Nei giorni successivi si svolsero i funerali degli endinesi uccisi “con la partecipazione – sono sempre parole di Berselli – di tutta la popolazione ancora costernata per la tragedia che aveva colpito il nostro paese”.

Intorno alle famiglie di chi era rimasto vittima della rappresaglia nazista si creò una rete di solidarietà, cui fa riferimento – con accentuazioni retoriche ed enfatiche, che nulla tolgono, però, alla concretezza dell’invito alla collaborazione che viene rivolto ai lettori – un “articolo” di “*Love-re Garibaldi-na*” degli inizi di giugno:

Il 27 aprile u.s. la tedesca rabbia in fuga si sfogava nel ridente paesello fucilando nove persone, ferendone sette, incendiando cinque case, mettendo sul lastrico sette famiglie, lasciando otto orfani minorenni. La solidarietà degli abitanti del paese, del Comando della 53^a Brigata, del C.L.N. di Love-re fu pronta e generosa nel recare soccorsi, ma i bisogni sono tutt’ora assai grandi. Soprattutto si richiede un immediato intervento per restaurare le case incendiate e ridare un asilo alla gente rimasta senza tetto. Il C.L.N. di Love-re sta adoperandosi per procurare il cemento occorrente, ma devesi provvedere al legname, alla copertura, al mobilio e a tutto il resto.³⁴

³³ U. Berselli, *Endine dopo il 27 aprile*, cit.

³⁴ “*Love-re Garibaldi-na*”, cit., 1945, n. 7, 9 giugno. L’‘appello’ viene riportato all’interno di una “rubrica” intitolata *Problemi loveresi che richiedono urgente soluzione. Situazioni particolari*.

Monumento realizzato ad Endine Gaiano in memoria dei caduti del 27 aprile 1945, con l'aggiunta dei partigiani della Brigata GL "Francesco Nullo", Andrea Appollonia, fucilato il 17 novembre 1944 a Costa Volpino dalla Tagliamento, Docile Azzola, deceduto l'8 agosto 1944 in seguito ad "incidente d'arma da fuoco" e di Cirillo Zanni, partigiano caduto in Jugoslavia. Tra i nomi riportati manca quello di Andrea Zubani, ucciso nello scontro con la colonna tedesca.



E di gesti di solidarietà troviamo testimonianza anche in una lettera – in data 21 giugno 1945 – inviata al “Comandante Montagna” dalla vedova di uno dei caduti; le sue parole, semplici e dignitose, denotano profondo rispetto e riconoscenza verso chi aveva scelto di combattere, per la liberazione dell’Italia dal fascismo e dall’oppressione tedesca:

Sento il dovere di ringraziare Lei e i componenti della 53^a Brigata, per il cospicuo regalo fatto al mio piccolo Giovanni, in memoria del padre.

Le assicuro Sign. Comandante che la mia riconoscenza e quella di mio figlio sarà eterna.

Farò di tutto per educare mio figlio a quell’amore di patria e di libertà, per cui Voi e i vostri uomini avete affrontato sacrifici, e per questa Libertà morì mio marito.

RingraziandoLa di tutto cuore, invio i miei migliori saluti a Lei e alla Sua Brigata.³⁵

“Endine pagò duramente – scrive G. Brighenti – il periodo della guerra e dei giorni della Liberazione” e aggiunge:

Ai morti degli ultimi giorni si aggiunsero gli altri caduti nel corso della lotta partigiana [...] i caduti della guerra 1940-45 sui vari fronti, i dispersi e le decine di giovani, in maggioranza alpini, che erano stati portati in campi di concentramento in Germania, nel Medio Oriente, in Inghilterra, in India e in America. Alcuni di loro non sono più ritornati.³⁶

E il “tributo di sangue” pagato dagli endinesi nella lotta di Liberazione viene messo in rilievo anche in una circolare, inviata in data 2 dicembre 1945, dall’ex comando della Brigata GI “Francesco Nullo” ai sindaci, ai Cln e ai parroci di Endine, di Borgounito, di Fonteno, di Ranzanico, di Foresto Sparso, di Giussano e di Trescore Balneario, relativa alla realizzazione di un monumento in onore dei caduti della Brigata nel corso della Resistenza e dei civili trucidati dai nazisti a Endine il 27 aprile 1945:

L’ex Comando di questa Brigata sotto il patrocinio del Comando Divisione Orobica “Giustizia e libertà” e dell’Associazione nazionale Partigiani d’Italia Sezione Provinciale di Bergamo, ha deliberato di erigere un monumento per i 13 Caduti della Brigata, caduti

³⁵ Archivio Isrec Bg, Fondo G.Brasi, fald. V, b.2c, giugno 1945.

³⁶ G. Brighenti, *Il partigiano Bibi*, cit., p. 109.

La tragica sequenza della morte dell'endinese Andrea Appollonia e del siciliano Andrea Castellino, partigiani della Francesco Nullo, catturati dalla Tagliamento a Endine e fucilati a Costa Volpino il 17 novembre 1944. Le fotografie furono rinvenute addosso ad uno dei fucilatori nei giorni della Liberazione.



nella lotta di liberazione e dei 7 caduti civili trucidati dai nazifascisti il 27/4/1945 a Endine.

Essendo i caduti appartenenti a diversi Comuni e non potendo per varie ragioni erigere un monumento in ognuno di essi, questo ex comando avrebbe disposto che il monumento unico venisse eretto a Endine Gaiano, località dove si svolsero maggiormente le gloriose gesta della Brigata e dove il numero dei Caduti per la causa della Libertà è stato il maggiore.³⁷

³⁷ Archivio Isrec Bg, Fondo G. Brasi, fald. V, b.a8, dicembre 1945.

Appendice documentaria

I caduti nello scontro del 27 aprile 1945

Pietro Colombi

Remigio Elia Ghitti

Angela Meni

Remigio Pavioni

Angelo Vitali

Camillo Vitali

Bernardo Zambetti

Giovanni Zanni

Andrea Zubani

Tutti i documenti riportati in Appendice sono conservati nell'Archivio dell'Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea.

Corpo volontari della libertà. Scheda personale di Pietro Colombi.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO REGIONALE LOMBARDO

COMANDO ZONA **BERGAMO**

458

SCHEDA PERSONALE (BENEMERITI)

- 1) Cognome e nome COLOMBI PIETRO nome di battaglia _____
- 2) Paternità Pasquale maternità Colombi Carlina
- 3) Luogo di nascita Piangaiane il 8/5/1921 provincia di Bergamo
data di nascita 8 MAGGIO 1921 nazionalità italiana
- 4) Residenza Endine-Gaiane provincia di Bergamo
- 5) Recapito attuale Endine-Gaiane Via S. Remigio
- 6) Professione contadino
- 7) Attitudini e competenze speciali nessuna
- 8) Scuole frequentate 3 elementare
- 9) Servizio militare prestato prima dell'8 settembre 1943: (si-no) si grado soldato
arma Alpini specialità _____ mesi di servizio tre anni
località Russia ed in Italia
Servizio militare prestato dopo l'8 settembre 1943: (si-no) no grado _____
arma _____ specialità _____ mesi di servizio _____
località _____
- 10) E' stato iscritto al partito fascista repubblicano? no
Ha prestato giuramento alla pseudo repubblica fascista? no (se si, specificare il motivo)
- 11) Ha prestato servizio nelle formazioni S.S., G. N. R. Brigata nera, X mas, Muti, Resega, polizie speciali o altri reparti nazifascisti? no (se si, specificare specie, durata e località del servizio)
- 12) Formazioni partigiane alle quali ha collaborato successivamente:
a) dal giugno 1944 al 27 APRILE 1945
Divisione Fiamme Verdi (Comandante Berta Angelo)
Brigata _____ (Comandante _____)
Distaccamento (squadra) Francesco Nulle (Comandante _____)
 mansioni svolte partigiano partigiano

b) dal 18 APRILE 1945 al 27 APRILE 1945
 Divisione ~~GARIBOLDI~~ (comandante Montagna)
 Brigata 53.9 Brigata ~~53.9~~ (comandante id.)
 Distaccamento (squadra) Brava (comandante)
 mansioni svolte ha combattuto il 27 aprile 1945 contro una colonna tedesca in ritirata

c) dal al
 Divisione (comandante)
 Brigata (comandante)
 Distaccamento (squadra) (comandante)
 mansioni svolte

d) altri eventuali servizi:

13) Ha riportato ferite in seguito all'attività partigiana? SI (se sì, specificare in quali azioni è stato ferito, con la data, la località ed eventuali altre indicazioni, come testimonianze, conseguenze, ecc.) 6 state ferite mortalmente il 27 aprile 1945

14) E' stato in carcere o in campo di concentramento per attività partigiana? (Se sì, specificare sotto quale precisa imputazione, indicando date, località, eventuali testimonianze ecc.) no

15) Nomi di comandanti e partigiani che possono testimoniare su quanto dichiarato nella presente scheda: Berta Angelo, Brighenti Giuseppe
 Dichiaro sul mio onore che quanto sopra è esposto corrisponde a verità:

Data

Firma

Boris Carlokin Golenko

Firma del Comandante della Formazione

Visto il Comando di Zona

Firme dei Testimoni

Croce rossa italiana. Richiesta di notizie da parte di Pasquale Colombi, internato nelle Indie Britanniche.



ISPETTORATO GENERALE ALTA ITALIA
CROCE ROSSA ITALIANA

UFFICIO PRIGIONIERI RICERCHE E SERVIZI CONNESSI

Segretariato Internazionale Informazioni Private

MBI/GF

Prot. N. 41514 Div. II/C. 11750 19410.1945
Risposta N. ~~11750~~ (Alta Italia)

Allegati: Milano

OGGETTO:

COLOMBI PASQUALE Signora
COLOMBI BOSIO Carolina
Contrada Frati N. 6
ENDINE GALIANO (Bergamo)

e, p. c.

CROCE ROSSA ITALIANA
Ufficio Prigionieri
R O M A
Via Puglie 6

e, p. c.

COMITATO PROVINCIALE C.R.I.
Ufficio Prigionieri
B E R G A M O

Si informa che, in data 29/8/944 e 16/10/944, il signor COLOMBI Pasquale internato civile 70752/5562 C.I.C. Wing 3 - Deoli - Indie Britanniche, chiede ansiosamente notizie vostre e dei figli, essendone privo dal luglio del 943.-

Si prega, pertanto, voler mettere questo Ufficio in grado di riferire sollecitamente in merito.-



BONAZZI - ord. 76344

IL CAPO DELL'UFFICIO PRIGIONIERI A.I.
(Ten. Comm. G. R. J. Roberto Anselmi)

V. Ferrucci

Appunti manoscritti utilizzati dall'Ufficio Patrioti di Bergamo per la dichiarazione di morte di Remigio Elia Ghitti.

Ghitti Remigio Elia -
 fu francese
 nato a Gandine il
 res. a Gandine, via Reuss 12 -
 Annegio: 10 con fratelli Poterini
 3 figlio - 4 alluntani - minatore

Fu sempre un grande
 antifascista.
 Dopo l'8 ott. 43 fece molte
 propaganda antifascista,
~~forse con un nome per~~
 Professione con ospitalità, pittore
 verticario e donatore a prigionieri
 inglesi - spese a magg. Mambretti
 fu venne richiesta tramite il comune
 di Gandine le spese in contante
 per l'ospitalità ~~per~~ la rinforte;
 il gesto compunto fu con l'espressione
 di dovere e di riconoscenza verso
 gli inglesi serviti con soldi, sfazione
 e considerazione per 30 anni in India

Il 25 aprile 2000 fu per
 centro ~~di~~ alle 7. n. 2. di ~~serenità~~
 la serena - Lombetti
 fino al 27 aprile, giorno
 in cui trovò l'azione
 morte ~~da~~ da una raffica
 spar di un tragico sparato che
 Federici in fuga -

Corpo volontari della libertà. Scheda personale di Remigio Elia Ghitti.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
 COMANDO REGIONALE LOMBARDO

COMANDO ZONA

SCHEDA PERSONALE

- 1 - Cognome e nome GHITTI REMIGIO-ELIA nome di battaglia _____
- 2 - Paternità fu Francesco maternità fu Carrara Maddalena
- 3 - Luogo di nascita in ENDINE provincia di Bergamo
 data di nascita 20 luglio 1888 nazionalità Italiana
- 4 - Residenza in Endine-Gaiàno via Roma n° 12 provincia di Bergamo
- 5 - Recapito attuale vedova Gardoni Caterina in Ghitti Endine via Roma, 12
- 6 - Professione capo minatore
- 7 - Attitudini e competenze speciali capo-minatore 12 anni in America e 17 in India
- 8 - Scuole frequentate III.a elementare
- 9 - Servizio militare prestato prima dell'8 settembre 1943: (si - no) si grado soldato Regg. Fant.
 arma fanteria specialità di truppa mesi di servizio 28
 località da permanente
 Servizio militare prestato dopo l'8 settembre 1943: (si - no) no grado _____
 arma _____ specialità _____ mesi di servizio _____
 località _____
- 10 - È stato iscritto al partito fascista repubblicano? NO
 Ha prestato giuramento alla pseudo repubblica fascista? no (se sì, specificare il motivo)
- 11 - Ha prestato servizio nelle formazioni S.S., G. N. R. Brigata nera, X mas, Muti, Resega, polizie speciali o altri reparti nazifascisti? no (se sì, specificare specie, durata e località del servizio)
- 12 - Formazioni partigiane alle quali ha appartenuto successivamente:
 a) dal _____ al _____ (periodo di effettiva presenza)
 località _____
 Divisione _____ (Comandante _____)
 Brigata _____ (Comandante _____)
 Distacco (squadra) _____ (Comandante _____)
 mansioni svolte presso la formazione _____
 azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto (con date, località, nomi di persone. ecc.)

b) dal al località

Divisione (Comandante)

Brigata (Comandante)

Distaccamento (squadra) (Comandante)

mansioni svolte presso la formazione

azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto

c) dal al località

Divisione (Comandante)

Brigata (Comandante)

Distaccamento (squadra) (Comandante)

mansioni svolte presso la formazione

azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto

il 26 e 27 aprile 1945 aggregatosi volontario all'azione contro
G.N.R. di Endine e colonna tedesca in ritirata sfogandosi contro
altri eventuali servizi: il regime ed antitedesco, fervente assertore della
liberazione d'Italia, che a prova di ciò ebbe ad ospitare ed aiutare
prigionieri inglesi, rimanendo nell'ultimo combattimento UCCISO da
una scarica di mitraglia nemica da eroe riconosciuto.
testimonianza: comandante BRAH (Brighenti Giuseppe) e partigiani
del paese.

13 - Ha riportato ferite in seguito all'attività partigiana? la morte (se sì, specificare in quali azioni
è stato ferito, con la data, la località ed eventuali altre indicazioni, come testimonianze, conse-
guenze, ecc.) come detto sopra: nell'azione d'aiuto dei partigiani
sparando, venne fulminato da una scarica di mitraglia tedesca
sulla crocevia strada Nazionale che s'accede al paese di Endine

14 - È stato in carcere o in campo di concentramento per attività partigiana? (Se sì, specificare a
quale precisa imputazione, indicando date, località, eventuali testimonianze, ecc) SI prelevato
come ostaggio ad Endine dalla S.S. tedesca e G.N.R. il 15 ottobre 1944

15 - Grado partigiano ----- fino il 22 nelle carceri di Lovere.

16 - Nomi di comandanti e partigiani che possono testimoniare su quanto dichiarato nella presente scheda:
comandante BRAH (Brighenti Giuseppe) ed altri del paese.

Dichiaro sul mio onore che quanto sopra è esposto corrisponde a verità:

C. L. N.

GRUPPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
50° BRIGATA D'ASSALTO CARDALE
40° CARTELLI DI LOVERE
Firma del Comandante della Formazione

Firma

Fardoni Caterina D'Alitto

Visto il Comando di Zona

Firme dei Testimoni

Christophel

Corpo volontari della libertà. Scheda personale di Angela Meni.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
 COMANDO REGIONALE LOMBARDO

COMANDO ZONA

Angela Meni

SCHEDA PERSONALE

- 1 - Cognome e nome MENI ANGETA nome di battaglia =====
- 2 - Paternità di DANIELE maternità TRAPLETTI SANTINA
- 3 - Luogo di nascita GRONE provincia di BERGAMO
 data di nascita 8/5/1927 nazionalità ITALIANA
- 4 - Residenza In Val Maggiore ENDINE provincia di BERGAMO
- 5 - Recapito attuale
- 6 - Professione OPERAIA
- 7 - Attitudini e competenze speciali
- 8 - Scuole frequentate QUINTA ELEMENTARE
- 9 - Servizio militare prestato **prima** dell'8 settembre 1943: (si - no) grado
 arma specialità mesi di servizio
 località
- Servizio militare prestato **dopo** l'8 settembre 1943: (si - no) grado
 arma specialità mesi di servizio
 località
- 10 - È stato iscritto al partito fascista repubblicano? NO
 Ha prestato giuramento alla pseudo repubblica fascista? NO (se sì, specificare il motivo)
- 11 - Ha prestato servizio nelle formazioni S.S., G. N. R. Brigata nera, X mas, Muti, Resega, polizie speciali o altri reparti nazifascisti? NO (se sì, specificare specie, durata e località del servizio)
- 12 - Formazioni partigiane alle quali ha appartenuto successivamente:
 a) dal al (periodo di effettiva presenza)
 località
- Divisione (Comandante)
- Brigata (Comandante)
- Distaccamento (squadra) (Comandante)
- mansioni svolte presso la formazione
- azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto (con date, località, nomi di persone, ecc.)

b) dal _____ al _____ località _____
 Divisione (Comandante)
 Brigata (Comandante)
 Distaccamento (squadra) (Comandante)
 mansioni svolte presso la formazione
 azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto

c) dal _____ al _____ località _____
 Divisione (Comandante)
 Brigata (Comandante)
 Distaccamento (squadra) (Comandante)
 mansioni svolte presso la formazione
 azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto

d) altri eventuali servizi:
 il 27 aprile 1945 durante il combattimento dei partigiani contro
 colonna tedesca, trovandosi fra gli spari scambiati si ritirò a ripa-
 rarsi nella casa Zanni, dove venne assalita dalla truppa tedesca che,
 con bombe e mitra rimasero uccisi due partigiani con tre feriti, fra
 i quali essa rimase assai gravemente colpita da spegnersi il 29/4.

13 - Ha riportato ferite in seguito all'attività partigiana? morte (se sì, specificare in quali azioni
 è stato ferito, con la data, la località ed eventuali altre indicazioni, come testimonianze, conse-
 guenze, ecc.) nonostante ogni cura usategli all'ospedale.

14 - È stato in carcere o in campo di concentramento per attività partigiana? (Se sì, specificare sotto
 quale precisa imputazione, indicando date, località, eventuali testimonianze, ecc.) no

15 - Grado partigiano _____

16 - Nomi di comandanti e partigiani che possono testimoniare su quanto dichiarato nella presente scheda:
 lo stesso comandante: BRAK (Brighenti Giuseppe) ed altri in paese

Dichiaro sul mio onore che quanto sopra è esposto corrisponde a verità:

C. L. N.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
 53^a BRIGATA "ASSALTO CARIBALDI"
 "13 MARTIRI DI LOVERE,"

Firma del Comandante della Formazione

Firma

Corpetti Belsta

Visto il Comando di Zona

dei Testimoni

Giuseppe Brak

Foto ricordo di Angela Meni.



53^a Brigata Garibaldi. Dichiarazione di morte di Remigio Pavioni.

C. N. L.
 CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
 DIVISIONE GARIBALDI
 13 MARTIRI DI LOVERÈ
 53^a BRIGATA

C. L. N.
 CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
 53^a BRIGATA
 "13 MARTIRI DI LOVERÈ"

Si dichiara che il Patriota Pavioni Remigio è stato trucidato
 a Endine dei nazi-fascisti il 26/4/45.



IL COMANDANTE

Montagna

Montagna

Corpo volontari della libertà. Scheda personale di Remigio Pavioni.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO REGIONALE LOMBARDO

COMANDO ZONA

*colata
cave*

SCHEDA PERSONALE

- 1 - Cognome e nome PAVIONI REMIGIO nome di battaglia -----
- 2 - Paternità fu Massimo maternità di Bonetti Remigia
- 3 - Luogo di nascita Endine-Gaiano provincia di Bergamo
data di nascita 31 marzo 1913 nazionalità italiana
- Residenza Endine in via della Madonnan.58 provincia di Bergamo
- 5 - Recapito attuale vedova Ghitti Gioconda in Pavioni, via Madonna, 58 Endine
- 6 - Professione muratore
- 7 - Attitudini e competenze speciali che lascia TRE figli in tenera età
- 8 - Scuole frequentate III classe elementare
- 9 - Servizio militare prestato **prima** dell'8 settembre 1943: (sì - no) no grado 3a categoria
~~arma~~ per il padre mutilato specialità ----- mesi di servizio -----
località -----
- Servizio militare prestato **dopo** l'8 settembre 1943: (sì - no) no grado -----
arma ----- specialità ----- mesi di servizio -----
località -----
- È stato iscritto al partito fascista repubblicano? no
- Ha prestato giuramento alla pseudo repubblica fascista? no (se sì, specificare il motivo)
- 11 - Ha prestato servizio nelle formazioni S.S., G. N. R. Brigata nera, X mas, Muti, Resega, polizie speciali o altri reparti nazifascisti? no (se sì, specificare specie, durata e località del servizio)
- 12 - Formazioni partigiane alle quali ha appartenuto successivamente:
- a) dal ----- al ----- (periodo di effettiva presenza)
- località -----
- Divisione ----- (Comandante -----)
- Brigata ----- (Comandante -----)
- Distaccamento (squadra) ----- (Comandante -----)
- mansioni svolte presso la formazione -----
- azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto (con date, località, nomi di persone, ecc.)

b) dal al località

Divisione (Comandante)

Brigata (Comandante)

Distaccamento (squadra) (Comandante)

mansioni svolte presso la formazione

azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto

c) dal al località

Divisione (Comandante)

Brigata (Comandante)

Distaccamento (squadra) (Comandante)

mansioni svolte presso la formazione

azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto

d) altri eventuali servizi:

il 27 aprile 1945 nel combattimento dei partigiani
contro colonna tedesca, rimase UCCISO da una scarica di mitraglia
nemica e lascia moglie con tre teneri figli.

13 - Ha riportato ferite in seguito all'attività partigiana? morte (se sì, specificare in quali azioni è stato ferito, con la data, la località ed eventuali altre indicazioni, come testimonianze conseguenze, ecc.) come sopra detto

14 - È stato in carcere o in campo di concentramento per attività partigiana? (Se sì, specificare sotto quale precisa imputazione, indicando date, località, eventuali testimonianze, ecc.)

15 - Grado partigiano

16 - Nomi di comandanti e partigiani che possono testimoniare su quanto dichiarato nella presente scheda:
comandante: BRAK (Brighenti Giuseppe) ed altri del paese.

Dichiaro sul mio onore che quanto sopra è esposto corrisponde a verità:

C. L. N.

6° CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
53ª BRIGATA D'ASSALTO CARIBALDI
"13 MARTIRI DI LOVERE,"
Firma del Comandante della Formazione

Firma
Chiatti Giocanda
Adelara Parroni
Visto il Comando di Zona

dei Testimoni

Chiatti Giocanda

Corpo volontari della libertà. Scheda personale di Angelo Vitali.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO REGIONALE LOMBARDO

COMANDO ZONA _____

SCHEDA PERSONALE

- 1 - Cognome e nome VITALI ANGELO nome di battaglia -----
- 2 - Paternità di Amatore maternità di Gardoni Maria
- 3 - Luogo di nascita Endine via San Felice, 81 provincia di Bergamo
data di nascita 1° novembre 1932 nazionalità italiana
- 4 - Residenza Endine-Gaiano via San Felice, 81 provincia di Bergamo
- 5 - Recapito attuale padre VITALI AMATORE c.s.a. carico con figlio disperso in
Russia
- 6 - Professione scolaro
- 7 - Attitudini e competenze speciali studioso
- 8 - Scuole frequentate frequentava la IV.a elementare
- 9 - Servizio militare prestato prima dell'8 settembre 1943: (sì - no) no grado
arma specialità mesi di servizio
località
- Servizio militare prestato dopo l'8 settembre 1943: (sì - no) no grado
arma specialità mesi di servizio
località
- 10 - È stato iscritto al partito fascista repubblicano? no
Ha prestato giuramento alla pseudo repubblica fascista? (se sì, specificare il motivo)
- 11 - Ha prestato servizio nelle formazioni S.S., G. N. R. Brigata nera, X mas, Muti, Resega, polizie speciali o altri reparti nazifascisti? (se sì, specificare specie, durata e località del servizio)
- 12 - Formazioni partigiane alle quali ha appartenuto successivamente:
- a) Dal al (periodo di effettiva presenza)
- località
- Divisione (Comandante)
- Brigata (Comandante)
- Distaccamento (squadra) (Comandante)
- mansioni svolte presso la formazione
- azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto (con date, località, nomi di persone, ecc.)

b) dal al località

Divisione (Comandante)

Brigata (Comandante)

Distaccamento (squadra) (Comandante)

mansioni svolte presso la formazione

azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto

dal al località

Divisione (Comandante)

Brigata (Comandante)

Distaccamento (squadra) (Comandante)

mansioni svolte presso la formazione

azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto del 27 aprile 1945
fra partigiani e colonna tedesca in ritirata, mentre recavasi a
scuola si riparò nella vicina casa Zanni della via Umberto Savoia 1

d) altri eventuali servizi: dalla pericolante reciproca sparatoria, ma proprio que-
sta abitazione ebbe l'assalto dei tedeschi con mitraglia e bombe a
mano, dove, tutti i presenti rimasero DUE morti e tre feriti. In più
parti venne colpito e nonostante le pronte cure decedeva il 29/4,
quale altra vittima della brutalità nemica.

13 - Ha riportato ferite in seguito all'attività partigiana? LA MORTE (se sì, specificare in quali azioni è stato ferito, con la data, la località ed eventuali altre indicazioni, come testimonianze, conseguenze, ecc.) come detto sopra

14 - È stato in carcere o in campo di concentramento per attività partigiana? (Se sì, specificare sotto quale precisa imputazione, indicando date, località, eventuali testimonianze, ecc.)

15 - Grado partigiano

16 - Nomi di comandanti e partigiani che possono testimoniare su quanto dichiarato nella presente scheda:
comandante BRAK (Brighenti Giuseppe) GELSOMINO (Berta Angelo) ENDINE

Dichiaro sul mio onore che quanto sopra è esposto corrisponde a verità:

C. L. N.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
 Data **53** **BRIGATA D'ASSALTO GARIBOLDI**
"43 MARTIRI DI LOVERE"
 del Comandante della Formazione

Firma
X Vitali emanato

Visto il Comando di Zona

Firme dei Testimoni

g. Brighenti

Foto ricordo di Angelo Vitali.



Comune di Endine Gaiano. Certificato di morte di Camillo Vitali.



PROVINCIA DI BERGAMO
COMUNE DI ENDINE GAIANO

UFFICIO DI STATISTICA E STATO CIVILE

Certificato di Morte

Il sottoscritto Ufficiale di Stato Civile del Comune suddetto certifica che dal Registro degli Atti di Morte di questo Comune dell'anno 1915 atto N. 4 Parte II Serie () risulta che nel giorno Ventisei del mese di aprile mille nottecento quarantasei è morto in Endine Gaiano nell'età di anni trentatré Vitali Camillo figlio di Rocco e di Massimela Merilde nato a Endine residente a Endine G. di professione operaio

In carta libera per uso Annulli statali

Endine G.



9 luglio 1915 (EE)
 L'Ufficiale dello Stato Civile
Antonini G.

Corpo volontari della libertà. Scheda personale di Camillo Vitali.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE - ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
 COMANDO REGIONALE LOMBARDO

COMANDO ZONA _____

SCHEDA PERSONALE

*Camillo
Vitali*

- 1 - Cognome e nome VITALI CAMILLO di Rocco nome di battaglia _____
- 2 - Paternità di Rocco maternità Mazzucchelli Metilde fu
- 3 - Luogo di nascita Endine-Gaiano provincia di Bergamo
 data di nascita 27 agosto 1911 nazionalità italiana
- 4 - Residenza Endine via Madonna n.2 provincia di Bergamo
- 5 - Recapito attuale vedova Marinoni Giuseppina in Vitali, via Madonna n.2 Endine
- 6 - Professione commerciante (fruttivendolo)
- 7 - Attitudini e competenze speciali attività nel suo mestiere
- 8 - Scuole frequentate 3a classe elementare
- 9 - Servizio militare prestato prima dell'8 settembre 1943: (si - no) si grado soldato
 arma Sanità specialità serviente ospedalimesi di servizio da permanente
 località Albania e Grecia rientrato con malaria all'Osp. Clementina 8/9/43
 Servizio militare prestato dopo l'8 settembre 1943: (si - no) no grado _____
 arma _____ specialità _____ mesi di servizio _____
 località _____
- 10 - È stato iscritto al partito fascista, repubblicano? NO
 Ha prestato giuramento alla pseudo repubblica fascista? no (se sì, specificare il motivo)
- 11 - Ha prestato servizio nelle formazioni S.S., G. N. R. Brigata nera, X mas, Muti, Resega, polizie speciali o altri reparti nazifascisti? NO (se sì, specificare specie, durata e località del servizio)
- 12 - Formazioni partigiane, alle quali ha appartenuto successivamente:
 a) dal _____ al _____ (periodo di effettiva presenza)
 località _____
 Divisione _____ (Comandante _____)
 Brigata _____ (Comandante _____)
 Distaccamento (squadra) _____ (Comandante _____)
 mansioni svolte presso la formazione _____
 azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto (con date, località, nomi di persone, ecc.) _____

b) dal al località

Divisione (Comandante)

Brigata (Comandante)

Distaccamento (squadra) (Comandante)

mansioni svolte presso la formazione

azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto

dal al località

Divisione (Comandante)

Brigata (Comandante)

Distaccamento (squadra) (Comandante)

mansioni svolte presso la formazione

azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto

d) altri eventuali servizi:

.....

.....

13 - Ha riportato ferite in seguito all'attività partigiana? morte (se sì, specificare in quali azioni è stato ferito, con la data, la località ed eventuali altre indicazioni, come testimonianze, conseguenze, ecc.) il 27 aprile 1945 in aiuto dei partigiani in combattimento contro colonna tedesca, rimaneva Ucciso da una raffica di mitragliatrici nemica sulla crecevia strada Nazionale d'accesso al paese.

14 - È stato in carcere o in campo di concentramento per attività partigiana? (Se sì, specificare sotto quale precisa imputazione, indicando date, località, eventuali testimonianze, ecc.)

15 - Grado partigiano

16 - Nomi di comandanti e partigiani che possono testimoniare su quanto dichiarato nella presente scheda: comandante BRAK (Brighenti Giuseppe) e Dell'Angelo Pietro di Endine

Dichiaro sul mio onore che quanto sopra è esposto corrisponde a verità:

C. L. N.

Dal **CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ**
53ª BRIGATA D'ASSALTO CARIBALDI
"13 MARTIRI RILOVERE"
 del Comandante della Formazione

Firma

Marinoni Pasquina
Vedova Titale
 Visto il Comando di Zona

Firme dei Testimoni

Brighenti Giuseppe

Corpo volontari della libertà. Scheda personale di Bernardo Zambetti.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO REGIONALE LOMBARDO

COMANDO ZONA

SCHEDA PERSONALE

voluto civile

- 1 - Cognome e nome **ZAMBETTI GIOVATTISTA (Bernardo)** di battaglia -----
- 2 - Paternità **fu Lorenzo** maternità **di Vitali Caterina**
- 3 - Luogo di nascita **Ranzanico** provincia di **Bergamo**
data di nascita **2 settembre 1895** nazionalità **italiana**
- 4 - Residenza **Endine-Gaiano** provincia di **Bergamo**
- 5 - Recapito attuale **vedova Visinoni Maria-Giacomina in Zambetti, via Roma n.9**
- 6 - Professione **capo-montatore impianti linee elettriche A.T.**
- 7 - Attitudini e competenze speciali **montatore-capo, ultima Imp. Actis Perino Serafino**
- 8 - Scuole frequentate **III classe elementare** **Aré di Rodallo (Aosta)**
- 9 - Servizio militare prestato **prima** dell'8 settembre 1943: (si - no) **si** grado **sergente**
arma **78 Regg. Fanteria** specialità _____ mesi di servizio **59**
località **al fronte Europeo con 18 mesi di prigionia in Austria dal 1917**
Servizio militare prestato **dopo** l'8 settembre 1943: (si - no) **no** grado _____
arma _____ specialità _____ mesi di servizio _____
località _____
- 10 - È stato iscritto al partito fascista repubblicano? **NO mai**
Ha prestato giuramento alla pseudo repubblica fascista? **no** (se sì, specificare il motivo)
- 11 - Ha prestato servizio nelle formazioni S.S., G. N. R. Brigata nera, X-mas, Muti, Resega, polizie speciali o altri reparti nazifascisti? **no** (se sì, specificare specie, durata e località del servizio)
- 12 - Formazioni partigiane alle quali ha appartenuto successivamente:
a) dal _____ al _____ (periodo di effettiva presenza)
località _____
Divisione _____ (Comandante _____)
Brigata _____ (Comandante _____)
Distaccamento (squadra) _____ (Comandante _____)
 mansioni svolte presso la formazione _____
azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto (con date, località, nomi di persone, ecc.) _____

b) dal ----- al ----- località -----
 Divisione (Comandante)
 Brigata (Comandante)
 Distaccamento (squadra) (Comandante)
 mansioni svolte presso la formazione
 azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto

c) dal ----- al ----- località -----
 Divisione (Comandante)
 Brigata (Comandante)
 Distaccamento (squadra) (Comandante)
 mansioni svolte presso la formazione
 azioni armate a cui ha preso parte nel periodo suddetto

d) altri eventuali servizi:

13 - Ha riportato ferite in seguito all'attività partigiana? morte (se sì, specificare in quali azioni è stato ferito, con la data, la località ed eventuali altre indicazioni, come testimonianze, conseguenze, ecc.) il 27/4/1945 l'azione dei partigiani contro colonna tedesca in Endine, rimaneva UCCISO da una scarica di mitraglia, mentre aiutava i partigiani nel combattimento.

14 - È stato in carcere o in campo di concentramento per attività partigiana? (Se sì, specificare sotto quale precisa imputazione, indicando date, località, eventuali testimonianze, ecc.) SÌ 18 mesi in Austria nel 1917-18 guerra Europea, dall'avanzata di Caporetto..

15 - Grado partigiano -----

16 - Nomi di comandanti e partigiani che possono testimoniare su quanto dichiarato nella presente scheda: comandante: BRAK (Brighenti Giuseppe) ed altri di Endine.

Dichiaro sul mio onore che quanto sopra è esposto corrisponde a verità:

Data C. L. 1945

Viminicharia ^{Firma} *Ved. Lamberti*

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
 13ª BRIGATA Comandante della Formazione
"13 MARTIRI DI LOVERE"

Visto il Comando di Zona

Firme del Testimoni Giuseppe Brighenti

Appunti manoscritti utilizzati dall'Ufficio Patrioti di Bergamo per la dichiarazione di morte di Bernardo Zambetti.

Zambetti Bernardo di Lorenzo
 e di Vitali Caterino nato a Ronzano
 il 2-4-1845. us. a Sondrio
 Anarchista con V. Nenni Picconino
 con 3 figli - 3 elementare - elettricista

fuori guerra 15-18 - Serpente ferris
 prigionia in Austria

Il 25 aprile partecipò con la
 53^a Brig. Fribeldi ~~alla~~ all'assalto
 della Caserma di repubb. con.
 di Sondrio -

Il 27. 4-41 in combatti-
 mento contro una colonna
 tedesca rimase colpito
 a morte da una raffica
 di mitragliere

Trasmissione dati sul caduto Giovanni Zanni.

A/1205
A/ml

Bergamo, li 28/3/1946

ALL' AVV. GIORGIO OLIVA

Caduto Zanni Giovanni.

VICENZA

Con riferimento alla Sua nota in data 18/3/1946, si comunica che il Caduto in oggetto segnato non è considerato Partigiano ma bensì Caduto per Causa della Libertà essendo egli morto in conseguenza di una rappresaglia e non avendo appartenuto mai a nessuna formazione Partigiana di questa Provincia.

Si comunica anche che ai famigliari dei Caduti civili compete la pensione.

Si rivolga a tale scopo all'Associazione Famiglie Caduti che sicuramente ha il suo Ufficio anche a Vicenza.

Distinti saluti.-

M ✓

Dichiarazione del comandante Montagna sulla morte di Giovanni Zanni.

ZANNI GIOVANNI di Battista Bartolo
nato a Goold Feil India il 31/8/1915
residente ad Endine Gaiano

Coniugato con un figlio come da stato di
famiglia rilasciato dal comune di Endine Gaiano
in data 25/8/45

Deceduto il 27/4/45 come da atto di morte rilasciato
dal comune di Endine Gaiano (Bergamo) in data 26/7/45
Dichiarazione rilasciata dal Comando 53 Brigata
Garibaldi attestante che il Patriota Zanni Giovanni
è stato trucidato dai nazifascisti ad Endine il
27/4/45 per rappresaglia - Il comandante firmato
Montagna-

C.V.L.

Indennità corrisposta L. 20.000.=

Lettera della vedova di Giovanni Zanni a Montagna.

Lobere 21-5-1945

Al Comandante Montagna
53^a Brigata Garibaldi
Lobere



5239

Sento il dovere di ringraziare Lei e i componenti della 53^a Brigata, per il cospicuo regalo² fatto al mio piccolo Giovanni, in memoria del padre.

Le assicuro Sign. Comandante che la mia riconoscenza e quella di mio figlio sarà eterna.

Farò di tutto per educare mio figlio a quell'amore di patria e di libertà, per cui Voi e i nostri uomini avete affrontato sacrifici, e per questa Libertà morì mio marito.

Ringraziandola di tutto cuore, invio i miei migliori saluti a Lei e alla Sua Brigata.

Distintamente

Laura Agnese Ved. Zanni

Corpo volontari della libertà. Scheda personale di Andrea Zubani.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE ALTA ITALIA
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO REGIONALE LOMBARDO

COMANDO ZONA _____

~~BERGAMO~~
SCHEDA PERSONALE (BENEMERITI)

- 1) Cognome e nome ZUBANI ANDREA nome di battaglia =====
- 2) Paternità di LUIGI maternità MEDAGLIA CATERINA
- 3) Luogo di nascita VILLA MARMENTINO provincia di BRESCIA
data di nascita 21/II/1926 nazionalità ITALIANA
- 4) Residenza CASTRO provincia di BERGAMO
- 5) Recapito attuale CASTRO Via ANDREA ZUBANI N. 3
- 6) Professione Aiuto Chimica
- 7) Attitudini e competenze speciali =====
- 8) Scuole frequentate terza avviamento
- 9) Servizio militare prestato **prima** dell'8 settembre 1943: (si-no) _____ grado _____
arma _____ specialità _____ mesi di servizio _____
località _____
- Servizio militare prestato **dopo** l'8 settembre 1943: (si-no) _____ grado _____
arma _____ specialità _____ mesi di servizio _____
località _____
- E' stato iscritto al partito fascista repubblicano? no
- Ha prestato giuramento alla pseudo repubblica fascista? no (se si, specificare il motivo)
- 11) Ha prestato servizio nelle formazioni S.S., G. N. R. Brigata nera, X mas, Muti, Resega, polizie speciali o altri reparti nazifascisti? no (se si, specificare specie, durata e località del servizio)
- 12) Formazioni partigiane alle quali ha collaborato successivamente:
- a) dal 25.5.44 al 27.4.45
- Divisione _____ (Comandante _____)
- Brigata GARIBALDI 53° (Comandante _____)
- Distaccamento (squadra) ERAK (Comandante _____)
- mansioni svolte _____
Ucciso durante il combattimento di ENDINE

b) dal al

Divisione (comandante.....)

Brigata (comandante.....)

Distaccamento (squadra) (comandante.....)

mansioni svolte.....

c) dal al

Divisione (comandante.....)

Brigata (comandante.....)

Distaccamento (squadra) (comandante.....)

mansioni svolte.....

d) altri eventuali servizi:

.....

.....

13) Ha riportato ferite in seguito all'attività partigiana? morto (se sì, specificare in quali azioni è stato ferito, con la data, la località ed eventuali altre indicazioni, come testimonianze, conseguenze, ecc.)

Combattimento di Endine il 27/4/45/

14) E' stato in carcere o in campo di concentramento per attività partigiana? (Se sì, specificare sotto quale precisa imputazione, indicando date, località, eventuali testimonianze ecc.)

15) Nomi di comandanti e partigiani che possono testimoniare su quanto dichiarato nella presente scheda:

Dichiaro sul mio onore che quanto sopra è esposto corrisponde a verità:

Firma

Data C. 1. 1. 1.

GRUPPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
59° BRIGATA D'ASSALTO GARIBOLDI
 Firma del Comandante della Formazione
"CENTRI DI LOVERE"

Visto il Comando di Zona

Firme dei Testimoni Montagner
Beak e affini

Necrologio di alcuni partigiani, fra cui Andrea Zubani, apparso il 1° maggio 1945 su "Lovere Garibaldina".

COMUNE DI LOVERE

1° MAGGIO 1945

Lavoratori Loversi!

Ritorna a noi, libera e piena di promesse, l'indimenticata alba del *Primo Maggio*, dopo ventitre anni di soffocazione e di schiavismo.

In quest'ora di letizia, ricordiamo riverenti e commossi, innanzi tutto l'Ayan-guardia generosa dei nostri Martiri, dei nostri Caduti; e porgiamo l'entusiastico saluto ai valorosi Volontari della 53ª Brigata Garibaldi, i quali, con i loro sacrifici ed il loro eroismo, hanno preparato la liberazione.

Un mondo depreco e umiliante è morto; sulle immani rovine morali e materiali, il Popolo lavoratore si accinge, senza incertezze, alla nuova edificazione. Perché la tragica passata esperienza non sia vana, perché le speranze e le aspirazioni non siano deluse, perché non si rinnovino i nodi e le cause che portarono alla guerra ed alla catastrofe, occorre che la ricostruzione sia opera di Popolo.

Concittadini!

Questi primi giorni di Lovere liberata hanno confermato la tradizione di civismo e di maturità politica dei lavoratori loversi.

I compiti e le difficoltà che ci attendono, esigono l'unione di tutte le volontà e di tutte le energie.

Questo giorno di legittima esultanza sia per tutti un impegno solenne di unità, di cooperazione, di disciplina.

Viva Lovere liberata!

Viva la 53ª Brigata Garibaldi!

Viva il 1° Maggio festa dei Lavoratori!

Dal Palazzo Municipale 1. maggio 1945.

IL SINDACO
(Capitano Michele)

A tutti i Cittadini

Il Comandante ed il Commissario della 53ª Brigata "Garibaldi", avvertono che quanti verranno trovati armati, o che siano in possesso di armi senza autorizzazione, saranno passati immediatamente per le armi.

Pertanto chi sia in possesso di qualsiasi arma, è tenuto a consegnarla al locale Comando della Brigata, presso il Comune, entro le ore 18 di lunedì 30 corrente.

Superfluo il fare presente la rigida applicazione delle misure contro le violazioni.

Lovere, 28 aprile 1945.

Il Comandante la Brigata Garibaldi
Firmo MONTAGNA

Il Commissario della Brigata
Firmo RENZO

Partito Comunista Italiano

SEZIONE DI LOVERE

1° MAGGIO 1945

Lavoratori

Dopo il 1° Maggio 1922, la voce del popolo lavoratore, soffocata, ma non spenta, da quasi un quarto di secolo di brutale sopraffazione fascista, si eleva, per la prima volta, fatta limpida dal pensoso silenzio, irrobustita dalla coscienza del diritto maturata nel dolore, più possente del fragore delle armi, non ancor dileguato, incitatrice, ammonitrice.

Lavoratori! Combattenti delle vecchie battaglie e giovani anelanti di combattere le nuove!

Raccoglietevi compatti sotto le rosse bandiere, che simboleggiano la continuità della lotta per la redenzione delle classi lavoratrici.

Ascoltate, senza tema e senza preconcetti, dopo tanti anni di vuota e bolsa retorica fascista, la semplice e onesta parola, che, nel giorno sacro a tutto il lavoro di tutto il mondo, vi rivolgeranno vecchi e giovani lavoratori di tutti i partiti. Ascoltate, liberamente, dopo tanti anni d'imposizione, la libera parola dei cittadini della nuova Italia. Ascoltate, riflettete, scegliete la vostra Via.

Viva l'Italia nuova, la vera Italia dei patrioti eroici, che hanno suonato la diana del grande risveglio.

Viva l'immortale alleanza dei lavoratori di tutto il mondo.

La Sezione Loverese del P. C. I.

Ai Lavoratori dell'Industria

Tutti i Lavoratori e in special modo coloro che svolgono attività indispensabili per i servizi delle popolazioni sono invitati a conservare perfetta calma e a tenersi disciplinatamente a disposizione di questo Comitato che impartirà istruzioni per il tramite di appositi incaricati.

Il Comitato di Liberazione

Comitato Loverese di Liberazione

Si ordina a tutti i Cittadini, che approfittando del caos momentaneo d'ieri asportarono oggetti e viveri, già appartenenti alle Forze Armate Germaniche, di portare tutto ciò, entro le 24 ore, presso il Comune (vecchia Caserma Vigili del Fuoco).

Si fa presente che dette persone sono già state identificate e verranno prese severe sanzioni contro quelli che, si asterranno dal riportare quanto abusivamente si sono appropriati.

27/4/45

Il Comitato di Liberazione

Gettiamo i fiori a plene mani sulle tombe ancora fresche dei patrioti

ENZO PETENZI

BORTOLO MACARIO

Com.te LUIGI MACARIO

Magg. FRITZ FERLM

CAMINADA PIERINO

GHIDINI PIETRO

ZUBANI ANDREA

Il Comando della 53ª Brigata "Garibaldi" e il Comitato Nazionale di Liberazione del Mandamento di Lovere s'inclinano reverenti e commossi e porgono ai familiari le più sentite condoglianze.

Da LOVERE

Il 29 Aprile u. s. hanno avuto luogo a Lovere i funerali del Volontario della Libertà

PETENZI ENZO di anni 22

Non appena i primi accenni della situazione lasciarono sperare in un vicino avverarsi delle aspirazioni di tutto il popolo italiano correva ad arruolarsi presso il Comando di Lovere offrendo l'animo suo generoso. Tragico incidente durante una missione, stroncava a Sellere la sera del 27-4 il suo entusiasmo e la sua giovane vita.

La salma, portata a spalla da amici e compagni è partita dalla camera ardente, allestita nella Cappella Tadini, e preceduta da un forte nucleo di Patrioti in armi è sfilata, dapprima nella enorme folla assestata in Piazza Garibaldi e Via Tadini folla che dopo le esequie religiose nella Basilica di S. Maria ha seguito la Salma fino al Cimitero. Notate le corone di fiori del Comando della 53ª Brigata Garibaldi, della Famiglia e dei compagni di lavoro.

Alla desolata Famiglia che pur nel vivo cordoglio tanta ferezza dimostra la popolazione Loverese esprime le più vive condoglianze.

Indice

<i>Presentazione di Pietro Scarsi</i>	p. 5
“La tedesca rabbia in fuga”	p. 7
Appendice documentaria I caduti nello scontro del 27 aprile 1945	p. 25



Segmenti

1. Angelo Bendotti, *L'acqua, la morte, la memoria. Il disastro del Gleno*. (ristampa) (€ 5,00)
2. Enzo Quarenghi, *Crespi d'Adda: la fabbrica e il villaggio*. (esaurito)
3. Francesco Trombetta, *Un paese, un fotografo. Gazzaniga nelle immagini di Giorgio Bonomi*. (esaurito)
4. Mario Pelliccioli, *La storia è andata così. Valzurio, un paese sulla montagna*. (Presentazione di Giuliana Bertacchi). (€ 5,00)
5. Giuliana Bertacchi - Mario Pelliccioli - Giuseppe Pisoni, *Un dopoguerra diverso. I comunisti a Bergamo dalla Liberazione agli anni Cinquanta*. (esaurito)
6. Osvaldo Vezzoli, *Divisi a metà. L'aggregazione di San Pancrazio a Palazzolo sull'Oglio*. (esaurito)
7. *Da Alzano a Fiume. Tullia Franzì attraverso le carte del suo archivio*, a cura di Giuliana Bertacchi. (Introduzione di Ivana Pelliccioli). (€ 7,75)
8. Oriella Della Torre, *Endine Gaiano, 27 aprile 1945*. (Presentazione di Pietro Scarsi). (€ 7,00)

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2003
dalla Stamperia Stefanoni - Bergamo